

Padoan non sa nemmeno che cosa c'è nella manovra

Incertezze, risposte evasive o sbagliate, esitazioni e alla fine una risata liberatoria. Il ministro dell'Economia in Tv sembrava un marziano. Ma ancor più un comico

MINISTRO MARZIANO

PADOAN NON SA CHE COSA C'È NELLA MANOVRA

di MAURIZIO BELPIETRO

■ Martedì sera ho visto un marziano in tv. Aveva un'aria molto accattivante, con la camicia bianca, la cravatta, gli occhialini da professore e si spacciava per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Tuttavia da quanto diceva si capiva perfettamente che non poteva essere il ministro dell'Economia, ma al massimo una delle riuscite imitazioni di Maurizio Crozza. Di fronte alle domande di Giovanni Floris, il marziano infatti non sapeva dare risposte. E quando riusciva a darle, le dava sbagliate.

Mi sono appuntato alcune delle frasi che ho udito pronunciare dal finto ministro e alcune, riconosco, sono degne della fama del comico de La7. Parlando della manovra annunciata da Palazzo Chigi con una serie di slide, il Padoan venuto da Marte si lasciava sfuggire le seguenti dichiarazioni: «Il deficit c'è ma scende», «Il debito con questo governo si sta stabilizzando». Ora, è a tutti noto che il deficit per il 2017 avrebbe dovuto essere dell'1,8 per cento e invece, a causa delle mance elettorali volute da Matteo Renzi, salirà al 2,3 per cento, ma forse anche al 2,4 perché l'Italia reclama altra flessibilità. Per quanto riguarda il debito, è pure risaputo che a luglio ha toccato la cifra record di 2.252 miliardi, scesa di qualche decina di miliardi ad agosto ma solo per effetto della contrazione della liquidità di tesoreria.

La migliore battuta del finto ministro è stata però la seguente: «C'è un miglioramento molto chiaro sul fronte dell'occupazione». Detta nel giorno in cui l'Inps aveva appena comunicato che nei primi otto mesi dell'anno i neoassunti erano crollati del 32,9 per cento e i licenziamenti per giusta causa o per motivi economici erano cresciuti del 31, la gag ha avuto un effetto esilarante sul pubblico a casa. Non meno comica è stata dichiarazione che il deficit

è provocato solo dagli ingenti pagamenti degli interessi sul debito, tenendo conto che questo è il periodo in cui gli interessi sono tra i più bassi degli ultimi vent'anni.

Tuttavia il marziano si è esibito con una serie di frasi ad effetto soprattutto nella seconda parte dell'intervista, quando ha dovuto entrare nel dettaglio dei singoli provvedimenti della manovra. Alla domanda sulle clausole di salvaguardia che invece di essere disinnescate sono state rinviate a dopo il voto, il Crozza travestito da ministro se l'è cavata riaffermando che non si tratta di altro debito postdatato «perché noi il debito lo stiamo riducendo».

Capita l'antifona, Floris ha mollato la presa ed è andato sul tecnico, dedicandosi all'abolizione di Equitalia. Come si farà? ha chiesto il conduttore di *Di martedì*. Risposta: «Ci sono vari modelli». Domanda: ma non è che i Comuni alzeranno le tasse? Risposta: «C'è una questione di autonomia dei Comuni». L'intervistatore a questo punto ha insistito: i sindaci hanno bisogno di un sacco di soldi e potrebbero alzare l'aggio. Risposta: «Questa è una scelta che viene lasciata ai singoli comuni e ai singoli sindaci». Domanda: la rottamazione riguarderà anche chi ha già cominciato a pagare? Risposta: «Stiamo ancora valutando varie ipotesi». Domanda: La rottamazione vale per tutti i tipi di cartella? Risposta: «Il principio sì, ma dobbiamo valutare». Do-

manda: anche per le multe? Risposta: «Questo è un aspetto delicato. Non vorremmo invadere l'autonomia impositiva dei Comuni». Domanda: E i contributi Inps? Risposta: «Dovrebbero essere inclusi». (Nel dubbio, meglio non dare certezze). Domanda: E i mancati versamenti dell'Iva? Risposta: «Probabilmente sì, ma c'è un problema europeo». Tanta esitazione ha costretto il povero Floris a esclamare: quindi che rimane? Risposta del marziano: «Rimane un ammontare significativo», con annessa precisazione: «Sull'Iva non ho detto no. Ho detto che stiamo valutando». Il conduttore: si paga in un'unica soluzione, oppure a rate? Risposta: «Varie opzioni sono allo studio». Il povero e ormai disarmato Floris: «Scusi, ma non potevate prima decidere e poi presentarla questa manovra?» Replica del serafico comico travestito da ministro: «Facendo questo mestiere ho scoperto che è impossibile tenere un segreto». Floris: «Soprattutto se il presidente del Consiglio fa una conferenza stampa a Palazzo Chigi». Sempre il conduttore: quali rate e in quali tempi? Risposta del serafico marziano: «Stiamo va-



lutando in queste ore». Floris: e chi sta già pagando? «Dipende da quali debiti e da quando sono individuati». Domanda: c'è chi dice che questa manovra dopo il referendum sarà cambiata. Risposta: «Non mi pronuncio. Questa è la manovra che stiamo mandando in Parlamento». Domanda: al contribuente che deve pagare le tasse arriverà un sms: sostituirà l'avviso bonario? Risposta: «No, lo complementa». Floris: «Ah, fa figo l'sms. Uno lo riceve, poi lo mette via».

Domanda: come funzionerà l'anticipo pensionistico? Sarà il cittadino ad andare in banca a chiedere il prestito?

Risposta: «No, uno andrà all'Inps e poi in banca». Domanda: come si sceglierà la banca? «Questo bisogna chiederlo a Boeri». Il conduttore: e se il pensionato è nella lista bancaria dei cattivi pagatori, glielo danno lo stesso il prestito? Risposta: «Beh, naturalmente questo ha a che fare con le condizioni normali per cui si concede un credito». Domanda: ma l'assicurazione che garantirà il prestito poi non si riverrà su chi va a chiedere i soldi? Risposta: «Qui non sono in grado di rispondere».

E davanti al quesito se l'assicurazione un domani potrebbe rivalersi sulla famiglia nel caso il pensionato venga a mancare, prendendosi la casa del defunto, l'intervista al marziano si è chiusa con un «Santo cielo» e una grande risata.

Detto ciò, a me, telespettatore incredulo del martedì, è rimasta una domanda: a via XX Settembre, sede del ministero dell'Economia, c'è un Pier Carlo Padoan che si spaccia per Crozza o c'è Maurizio Crozza che si spaccia per Padoan? Quale che sia la risposta, vi assicuro che non c'è niente da ridere.